



Il Branco "Orsa Maggiore" del Calimera 1 (Lecce) anche quest'anno ha effettuato la raccolta viveri per i poveri della città. Eccoli all'opera.



IN QUESTO NUMERO

2. Editoriale
Tre facili esperimenti
3. Baloo
Una casa grande come il Mondo
5. Vita di Branco/Cerchio
I mille popoli della Giungla e del Bosco
8. Consiglio degli Anziani
Globalizzazione: una storia per capire
10. Fratellini e sorelline del Mondo
Vita da bambini in Indonesia
12. Natura
Una spesa più sana e più giusta
15. Biblioteca di Branco/Cerchio
"Nino e Sebastiano" di René Escudié
18. Giochi
I giochi dello Scovolino
21. Saggezza di Branco/Cerchio
Solo un piccolo pugno di terra
23. Fumetto
Cose dell'altro mondo!
25. Mani Abili
Fiori dalla plastica
29. Corrispondenti
Grazie grazissime!
30. Posta
La posta di Gufo

La redazione

Capo redattore: Camillo Acerbi

Redattori: Maria Grazia Berlini, Emanuelle Caillat, Mons. Giovanni Catti, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, Vanna Merli, Fra' Luciano Pastorello, Vittoria Perini, Marco Quattrini, Gianfranco Zavalloni

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli **Impaginazione:** Simona Pasini

Chiuso in redazione il:
3 aprile 2003



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



*La rivista è stampata su carta riciclata,
sbiancata in assenza di cloro.*

SCOUT - Anno XXIX - Numero 13 - 18 aprile 2003 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Poste Italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il tribunale di Roma. **Stampa:** So.Gra.Ro. via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero 60.500 - Finito di stampare nell'aprile 2003

SCOUT GIOCHIAMO



CITTADINI DEL MONDO

a pag. 10 - Dal Mondo
VITA DA BAMBINI IN INDONESIA

a pag. 25 - Mani Abili
FIORI DALLA PLASTICA



GIOCHIAMO



Anno XXIX - n. 13 - 18 aprile
2003 Settimanale - Spedizione
periodico in abbonamento postale
legge 662/96 art. 2 comma 20/c
Poste italiane DCO/DC - BO



TRE FACILI ESPERIMENTI

Facciamo un esperimento: alziamo la mano chi di voi ha sentito parlare di “globalizzazione”? Quasi tutti, come era prevedibile. In effetti, da un po’ di tempo a questa parte, se ne parla parecchio, sui giornali, alla TV, forse anche a scuola... E avete senz’altro sentito le espressioni “movimento no-global”, “villaggio globale” e via dicendo, non è vero? Adesso facciamo un’altra prova: alziamo la mano chi saprebbe spiegare bene che cos’è questa “globalizzazione”? Ummm, questa volta le mani alzate sono molte meno... E avete ragione, perché non è per niente facile capire come stanno le cose. Non è facile capire, per esempio, che cosa ci sia di giusto e che cosa di sbagliato, e perché ci sono persone che ne parlano bene e altre, invece, che vanno a protestare contro di essa.

Non è facile capire, ma è molto importante cercare di farlo. Perché la globalizzazione, che noi lo vogliamo o no, entra già pesantemente nella nostra vita quotidiana:

quando navighiamo in Internet, quando andiamo a mangiare un hamburger, quando incontriamo un immigrato, quando compriamo un giocattolo che viene dall’altra parte del mondo, ecc. ecc.

E allora, facciamo un ultimo esperimento: proviamo a leggere per bene questo numero di *Giochiamo!* Ci sono **Baloo** (pag. 3) che ci fa guardare al Mondo con gli occhi che ci interessano di più, quelli di Gesù; **Erik** e compagnia (pag. 5) che ci fanno vedere come, anche nel Bosco e nella Giungla, si incontrino popoli e culture diversi; **Gufo** (pag. 10) che ci racconta la storia di un bambino lontano, che vive il “mercato mondiale” sulla sua pelle; **Pippi** (pag. 12) che ci spiega cosa c’entrano queste cose con la nostra spesa di frutta e verdura; e tutti gli altri amici di *Giochiamo!* pronti ad aiutarci a capire meglio la globalizzazione e, di conseguenza, la nostra vita di tutti i giorni.



UNA CASA GRANDE COME IL MONDO

Gesù risorto, prima di salire al Cielo, diede un comando ai suoi apostoli: “Andate in tutto il mondo!” (Mc 16,15). Chissà che paura! Conoscevano solo le strade polverose della Palestina. Di Roma, della Grecia e di altri luoghi avevano sentito parlare, ma rimanevano tanto lontani. Gesù, invece, li mandava in tutto il mondo ad annunciare il suo Vangelo. Una bella avventura!

Anche Francesco di Assisi, appena arrivarono i primi compagni, li inviò a due a due in tutte le direzioni a predicare la pace e il bene.



Proprio come gli uccelli che un giorno, dopo aver ascoltato le sue parole e ricevuto la sua benedizione, volarono via verso i quattro punti cardinali, formando una croce, fatta di canti gioiosi.

Gli amici di Gesù e di san Francesco sanno che il mondo intero è la loro casa perché gli uomini

che vi abitano sono tutti fratelli. Per questo ciò che succede nel mondo li interessa, non solo per la curiosità, ma anche perché si sentono parte di una grande famiglia con le sue gioie e le sue sofferenze. I moderni mezzi di comunicazione ci portano il mondo in casa. Qualcuno ha scritto che viviamo come in un “villaggio globale”, dove tutti conoscono la vi-



UNA CASA GRANDE COME IL MONDO



ta e la storia di tutti. Questa è una cosa bella perché siamo aiutati a non pensare solo a noi stessi, ma a partecipare con animo aperto e solidale al cammino degli altri. Don Lorenzo Milani suggeriva ai suoi ragazzi di ripetere sempre due paroline semplici, ma grandi: "I care!" (mi interessa).

I lupetti e le coccinelle imparano a scoprire ogni giorno cose nuove e a non aver paura di quello che è diverso da loro. Al contrario sono contenti di aggiungere sempre qualcosa al tesoro delle loro esperienze. C'è però un pericolo: quello di correre dietro a ogni novità per non essere da meno degli altri. E questa corsa rischia di non finire mai, perché non si è mai contenti abbastanza. A meno che non imbocchiamo la strada che, come scout, conosciamo bene: la felicità consiste nel fare felici gli altri. Tutti, senza distinzione. Come insegna Gesù che manda i suoi discepoli in tutto il mondo.

Buona caccia e buon volo!

Baloo



Ciao Cocci e Lupi di tutti i Branchi e i Cerchi d'Italia e del mondo! Sono certa che state proprio bene e che anche questa volta avete voglia di andare in giringiro sottosopra il Bosco e la Giungla insieme a me.

I mille popoli della GIUNGLA e del BOSCO

Direte voi: "A fare cosa, questa volta?"

A scoprire insieme alla vostra talpa preferita (che sono io!) l'incredibile quantità e varietà del mondo in cui viviamo e giochiamo!

Quando i Lupi cacciano nella loro Giungla con i loro Vecchi Lupi non incontrano solo Lupi anziani e cuccioli, e quando le Coccinelle sono in Volo con il loro Cerchio sono mille e tutti diversi gli incontri che fanno.

E questo rende la vita nel Bosco e nella Giungla molto più affascinante e ricca di sorprese e cose utili.

Siete d'accordo? Proprio sicuri tutti quanti?

Andiamo insieme a sentire cosa ci raccontano i nostri amici, e anche i più perplessi si convinceranno.

Buon Volo e Buona Caccia da

Erik, la talpa





I mille popoli della GIUNGLA

Pochi possono guardare la Giungla dall'alto, volandoci sopra come posso fare io, vedendo tutto quello che accade con uno sguardo solo! E voi, Lupi, conoscete bene quanto è acuta la mia vista !!

Ecco laggiù il villaggio degli uomini, ai margini della Giungla, quasi ne temesse i misteri. Un po' più in là le Terre Arate, vicino ai pascoli delle mandrie e alla valle della Waingunga. Poi la Giungla, su cui regnano incontrastati abitanti di ogni popolo e razza, tanti e tanto diversi. Ecco un sambhur sbucare fuori dal fitto della macchia e silenziosamente abbeverarsi alla Waingunga. Più in là Hathi, il signore della giungla, sta mangiando con calma germogli di bambù. Ancora più in là il popolo cacciatore si muove in silenzio, fiutando una buona traccia. Laggiù, invece, il bandar-log, il popolo delle scimmie, si muove verso le Tane

Fredde cercando di farsi notare da tutti gli altri. Qui Mor il pavone mostra tutta la bellezza, là in fondo si sente il debole e ritmato **ciugh-dru-gh** dei cinghiali...

Tanti e differenti sono i popoli che vivono nella Giungla, ciascuno con le sue abitudini e le sue necessità, alcuni anche avversari tra loro: ma ognuno ha il suo posto. E tanti e diversi sono i linguaggi, ma un sola è la **Legge**.

E se dovesse accadere, come è già successo, che un grande pericolo minacci tutti quanti, è la Legge che ricorda che ognuno deve rispettare la **tregua** quando l'acqua viene a mancare. E se qualcuno da lontano vorrà di nuovo invadere la Giungla, la Legge, che è vecchia e vera come il cielo, ci ricorda sempre che **siamo di uno stesso sangue, sorelline e fratellini, voi ed io.**

Chil, l'avvoltoio



“Finalmente!”, esclamò Ginestra con entusiasmo, “La neve è scomparsa, così possiamo ritrovarci e riprendere il volo per arrivare alla montagna di Arcanda. Il nido del merlo è stato un bel rifugio dal freddo, ma avevo proprio voglia di uscire un po' a giocare al sole.” Ecco cosa disse Ginestra incontrando le altre coccinelle che avevano trascorso come lui l'inverno ospiti degli animali che abitavano nel vecchio pino. Cerfoglio aggiunse con affetto: “Un po' mi dispiace lasciare il picchio che ci ha ospitati, e ci ha anche insegnato a riconoscere le piante del bosco, mentre noi gli abbiamo raccontato di aver assaggiato delle bacche buonissime, che lui cercherà quest'estate.”

Anemone allora saltò su esclamando: “Anche noi abbiamo insegnato alla talpa qualcosa che non sapeva: la vedete lì tutta contenta a mangiare quelle foglioline tenere? Quando lei ci spiegava come si orientava nel buio sottoterra, aiutandosi con il naso per cercare radici di cui è ghiotta, noi le abbiamo suggerito di cercare del cibo anche SOPRA la terra, e così adesso lei può mangiare cose che non aveva mai assaggiato.”

Anche Marzolina voleva dire la sua: “Certo non è sempre stato facile vivere col merlo, ma ci siamo impegnati ad accettare le nostre diversità. Lui fischiava allegre melodie e noi inventavamo le parole, e così abbiamo creato insieme delle bellissime canzoni.”

Fiordaliso saggiamente concluse: “Quest'inverno ci ha offerto una grande occasione: siamo stati accolti con generosità da amici tanto diversi da noi, che ci hanno ospitati e ci hanno insegnato le loro abitudini, e noi abbiamo avuto la gioia di ricambiare la loro gentilezza con le cose che sapevamo!”



GLOBALIZZAZIONE: UNA STORIA PER CAPIRE

C'è una cosa che non riesco proprio a capire. La maestra, pochi giorni fa, ha spiegato la globalizzazione, dicendo: "Pensate a un grande mercato mondiale a cui possono accedere tutti. Dal dentifricio alle medicine, in tutto il mondo chiunque può comprare lo stesso prodotto". Ma come è possibile, se zia Carla, missionaria in India, mi ha detto che laggiù tantissimi

uomini, donne e bambini muoiono di fame e malattia per strada, senza potersi comprare niente?

La maestra ha anche detto: "Le distanze si accorciano, perché attraverso il telefono, la televisione e Internet, gli uomini di tutto il mondo possono sentirsi più vicini". Ma siamo proprio sicuri che tutti hanno il computer o anche solo la TV?



La lezione si è poi conclusa così: "Allora, bambini: globalizzazione vuol dire libera circolazione di idee, cose e persone; al mondo, non esistono più i confini". E io sono rimasto molto perplesso: in fondo gli occhi per vedere ce li ho, e con questi occhi vedo che le cose sono un po' diverse.

In classe con me, ci sono due compagni che sembrano inventati da uno scrittore, tanto sono diversi. Federico viene da una famiglia molto ricca, vive in una villa con tutti i comfort. Il suo papà è un ingegnere informatico, e viaggia in tutto il mondo. Fino a qui è chiaro cosa vuol dire "libera circolazione di persone e di idee"...

E poi c'è Marcos, che è straniero. Il suo papà, l'unico viaggio che ha fatto è stato venire in Italia per lavorare. Ha iniziato in una industria, ma dopo pochi mesi ha perso una mano sotto una macchina ed è stato licenziato. A scuola tutti studiamo inglese

e utilizziamo il computer, ma cosa può farsene Marcos, che in casa ha a malapena la luce?

E poi su di una cosa proprio non ho dubbi: i confini esistono ancora, eccome! Quando vedo Federico buttare la merenda al suo cane, mentre Marcos fa merenda solo perché gliene presto un po' della mia, a me sembra che non esista una divisione più grande...

Insomma: la maestra fa bene a dire che nella globalizzazione ci sono degli aspetti positivi, però bisogna stare attenti, perché ci sono anche delle cose brutte. Se la globalizzazione crea ricchezza solo per qualcuno, le differenze con gli altri finiscono con l'aumentare, e quello che si ottiene è la globalizzazione della povertà.

Allora dobbiamo tenerci informati, e chiedere che la globalizzazione si basi su uno sviluppo equilibrato di tutti i Paesi (anche quelli poveri) e su una distribuzione più giusta dei beni del mondo.

Rieccomi qua, fratellini e sorelline! Sono appena tornato da un lungo viaggio dall'altra parte del pianeta, nel sud-est asiatico. Forse non lo sapete, ma molti dei vostri giocattoli e vestiti vengono fabbricati laggiù da bambini come voi, come ad esempio Iqbal. Leggete la sua storia... A presto da

Giofo



VITA DA BAMBINI IN INDONESIA



Ciao, io sono **IQBAL**, ho dieci anni, e la mia storia è facile da raccontare: è come quella di molti bambini che, come me, vivono in Indonesia.

Ho da poco ricominciato ad andare a scuola, dopo aver lavorato, come stanno ancora facendo i miei due fratelli più piccoli. Ho anche ripreso ad andare ai lupetti, che qui da noi sono tantissimi: pensate, in Indonesia ci sono 10 milioni di scout!!!

Mi piace proprio andare a scuola, poter imparare sempre cose nuove: mi ero quasi dimenticato come fare a leggere, e a scrivere faccio ancora un po' fatica... Perché avevi smesso, allora, direte voi?

Il fatto è che ho dovuto iniziare a lavorare per aiutare i miei genitori a pagare un debito, che con il passare del tempo era diventato sempre più grande. I bambini trovano facilmente lavoro nel mio Paese: con le nostre piccole mani riusciamo a fare cose così bene e così velocemente che neanche gli adulti più bravi riescono a fare. Quali cose?

Per esempio le scarpe sportive (forse



proprio quelle che indossate anche voi per andare in caccia o in volo), oppure i palloni di cuoio. E poi anche quei bei peluche che regalano nel fast food, o quei piccoli giocattoli che si trovano nelle uova di cioccolato...

Ora ho dovuto smettere perché le mie mani stanno diventando troppo grandi: anch'io sto crescendo. Ma per un intero giorno di lavoro (11 o 12 ore senza fermarsi mai, perché non è permesso), portavo a casa anche il corrispondente di 60 centesimi di Euro. Lo so, per voi è molto poco; ed è strano che noi quaggiù costruiamo per voi delle cose che poi non abbiamo i soldi per comprare... L'importante però è aver fatto del mio meglio per aiutare la mia famiglia, e continuerò a farlo, anche se è molto più bello poter conoscere storie nuove ogni giorno.

INDONESIA

Dov'è: nel sud-est dell'Asia; è un arcipelago composto di 17000 isole!

Quanto è lontano: la sua capitale, Giacarta, dista da Roma quasi 11000 km

Quant'è grande: 1,9 milioni di km² (oltre 6 volte l'Italia)

Quanti abitanti ha: 230 milioni (4 volte l'Italia)

Che lingua si parla: il Bahasa Indonesia, e vari dialetti locali

Se vuoi saperne di più sui bambini dell'Indonesia, e sui meccanismi della globalizzazione, insieme ai tuoi genitori o ai tuoi capi potete leggere questi due libri della EMI - Editrice Missonaria Italiana:

• Vito Scagliuso, "Gli ultimi della Terra. Indonesia e Sierra Leone"

• Emanuele Fucecchi, "Glob glob! La globalizzazione spiegata ai ragazzi"

Per conoscere alcuni dei giocattoli e altri prodotti che vengono fabbricati per noi dai bambini in Indonesia, potete guardare il sito: www.manitese.it/boycott/boyc29/indonesi.htm



UNA SPESA PIÙ SANNA E PIÙ GIUSTA



Che cosa vuol dire fare spesa di frutta e verdura nella cosiddetta “era della globalizzazione”? Vuol dire che dal verduraio o al supermercato noi possiamo trovare di tutto e in tutti i momenti dell’anno. Ma ci siamo mai chiesti il perché? Perché, per esempio, è così facile trovare le ciliegie rosse a Natale oppure comprare l’ananas in un piccolo paese di montagna? Eppure noi sappiamo che le ciliegie in Italia maturano a maggio e giugno, e che l’ananas non può certo crescere in montagna, ma proviene da paesi tropicali...

I motivi sono essenzialmente due: un primo motivo che possiamo definire “tecnico” e un secondo motivo che diciamo “economico”. Vediamoli.

FRIGORIFERI, NAVI, AEREI E CONSERVANTI

Da alcune decine di anni, l’umanità ha inventato sistemi per spostare ve-



locemente le merci; ci sono centinaia di aeroporti e di porti, con navi e aerei veloci. Così, la frutta e la verdura, grazie anche a potenti frigoriferi e all’uso di sostanze che impediscono di marcire (conservanti), possono essere trasportate da tutti i continenti del pianeta. Ma allora chiediamoci: quanto costa tutto questo?

Tanti aerei e navi in giro per il mondo a trasportare questi prodotti, quanto consumano? E quanto inquinamento producono? E a proposito di inquinamento, quelle sostanze per conservare la frutta sono naturali o tossiche? E se poi ce le mangiamo e avveleniamo il nostro corpo?

LA PAGA DEL CONTADINO DEL SUD DEL MONDO

Per fare il prezzo di un prodotto intervengono tanti elementi. Per esempio, nel prezzo di una banana c’è il costo della terra e dell’albero, c’è il costo del lavoro del contadino che la produce, quello del commerciante che la trasporta dall’America Latina





UNA SPESA PIÙ SANA E PIÙ GIUSTA

in Italia, e infine c'è il guadagno del negoziante italiano che la mette in vendita. Ma per pagare una banana latino-americana a un costo "normale" (equivalente più o meno ad una pesca coltivata in Italia) è necessario che una delle parti che formano il prezzo sia molto bassa. Ora rifacciamo i conti: il negoziante italiano non può non guadagnarci, il costo di trasporto possiamo definirlo fisso.

Se poi consideriamo che il commerciante internazionale non fa questo lavoro "gratis", cosa resta? La paga del contadino o dell'operaio del sud del mondo, che ha lavorato per quella banana. Una paga spesso "da fame" e - molte volte - senza nessuna "tutela sindacale" (cioè senza alcuna protezione dei suoi diritti). E' per questo che spesso a fare certi lavori nel cosiddetto Terzo Mondo vengono utilizzati i bambini.

Ecco perché da un po' di tempo si parla di negozi del commercio equo e solidale, nei quali i prodotti costano forse un poco di più, ma siamo sicuri che non nascondono nessuna ingiustizia.

Ecco perché, nell'era della globalizzazione, è più SANO e più GIUSTO mangiare frutta e verdura di stagione e prodotte vicino a noi.

Parliamone in Branco e in Cerchio



NI NO e

SEBASTIANO

di RENÉ ESCUDIÉ

Sebastiano vive in un appartamento **BLU** con le tendine **VERDI**, che è fisso sulle sue fondamenta, è troppo caldo, puzza di detersivo e di chiuso. Perciò la mamma di Nino non vuole che Nino giochi con Sebastiano.

Nino invece vive in una roulotte **VERDE** con le tendine **BLU**, piccola, fredda, buia, puzzolente di terra e peli di cane. Perciò la mamma di Sebastiano non vuole che Sebastiano giochi con Nino.

Un giorno, durante una gita scolastica in campagna, comincia a piovere forte. Tutti fuggono. Nino e Sebastiano trovano rifugio dentro una capanna tutta **ROSSA** e...



Nino e Sebastiano vivono in due mondi del tutto diversi, davvero l'uno opposto dell'altro. Ma loro, Nino e Sebastiano, sono davvero così diversi? Se vuoi saperlo annerisci e confronta le loro ombre e leggi la loro storia in "Nino e Sebastiano" di R. Escudié.



Ciao a tutti!
Voglio fare il giro del Mondo



I giochi dello Scovolino

① RE+BUS



Akela ci sta leggendo una frase molto bella di B.P. (il fondatore dei Lupetti e delle Coccinelle di tutto il mondo).
Ci prego ci prego, aiutami a capire!!

INIZIO

CHI CERCA

AFFERVO..

... Maria piena di grazia, il Signore...

UNITA' NAVALI

MONDO

APERTICO

② DA DOVE VENGONO?

I bambini qui sotto sono tutti miei amici... Che fortuna fortunifera! Ma mi puoi aiutare a ricordare da dove vengono?



3. GNAM GNAM!!

Ecco qui tante cose buone da mangiare che piacciono a tutti i bambini del mondo!! Inserisci i loro nomi nella griglia qui sotto.

Nella colonna verticale scoprirai qual è la cosa che mi piace dippiù!

Soluzioni

1. LA + SCI + A + TELA + TERRA + UN + PO' + MIGLIO + RE + DICO + ME LA + AVE + TE + TROVA + TA. Lasciate la terra un po' migliore di come la avete trovata.
2. I → B 2 → A 3 → D 4 → C
3. Orizzontali: 1. Hamburger; 2. Pizze; 3. Caramele; 4. Patatine; 5. Aranciata; 6. Coriande.
Verticale: GELATO!

SOLO UN PICCOLO PUGNO DI TERRA

Stringo nella mano una piccola zolla di terra. Lo stringo e stringo ancora di più, questo pugno di terra, l'arrotondo e penso che anche noi viviamo sopra un pugno di terra arrotondato.

Dante Alighieri, chiudendo gli occhi anche se è giorno, se lo immagina: "... e vidi questo globo..."

(Paradiso 22,134). E sorride, perché lo vede assai piccino, in confronto con gli altri vagabondi, vaganti nello spazio: i pianeti. Gli torna in mente una piccola aia, un'aiuola veduta un giorno in campagna, presso la casa di un contadino, in Toscana, la sua regione.



SOLO UN PICCOLO PUGNO DI TERRA

Il nostro pugno di terra, il pianeta Terra, rimane piccino, anche se da lassù, nel Paradiso dove il poeta immagina di stare, vi si scorgono monti alti, e fiumi di acqua che corre dalle sorgenti alle foci, e zone aride, a volte irrigate e coltivate.

Ma su questa piccola aia che è la nostra Terra se paragonata all'Universo, noi uomini diventiamo a volte tanto feroci da essere più feroci delle fiere, delle bestie selvatiche.

Forse il Piccolo Principe è ritornato sul suo asteroide, e riesce a vedere che cosa terribile stiamo facendo, in questo momento, a tale proposito.



FIORI DALLA PLASTICA



FINE



Ogni giorno gettiamo nel bidone dei rifiuti tantissime cose; spesso le buttiamo tutte insieme, senza prendere un po' di tempo per separarle in contenitori diversi (a seconda del materiale), a meno che la nostra città non ci abbia abituato a farlo.

Sappiamo certamente che carta, vetro, lattine e plastica possono essere riciclate, ma a volte ce ne dimentichiamo. Quello che forse non sappiamo è che questi materiali possono essere riutilizzati anche per creare dei piccoli capolavori.

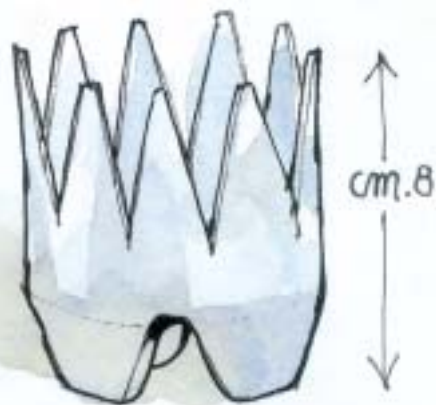
Prendiamo, per esempio, le bottiglie di plastica (solo quelle dell'acqua minerale e delle bibite) e trasformiamole in... fiori!



FIORI DALLA PLASTICA

Ecco cosa occorre:

- bottiglie di plastica (acqua, bibite) di ogni forma e colore
- cutter (taglierina) e forbici
- pinze
- attaccatutto o colla a caldo
- filo di ferro (2 mm di diametro)
- lumini di cera piccoli
- fonte di calore (fornellino a gas, fornello)



Prendiamo una bottiglia di colore verde (per fare il sotto del fiore), togliamo l'etichetta e tagliamo con il taglierino o con le forbici a circa 8 cm di plastica dal fondo, ottenendo un "bicchiere". Con le forbici sagomiamo la parte superiore del nostro bicchiere, formando dei "sepal" senza arrivare troppo in basso, facendo il taglio a metà fra una scanalatura e l'altra del fondo.

Prendiamo altre bottiglie di colore rosa, arancio, azzurra, viola e facciamo altrettanto.

Tagliamo anche la parte alta della bottiglia proprio sotto il tappo e poi più giù a circa 8/10 cm, ottenendo così una specie di "imbuto"; nella parte più larga facciamo tanti tagli uno dietro l'altro a distanza di 1 cm, come se fosse una frangia.



Adesso sagomiamo i petali in diversi modi: a punta, arrotondati, a forma di cuore, frastagliati ecc., per ottenere: margherite, rose, viole del pensiero, garofani... Ma come? Qui viene la parte più difficile, e occorre l'aiuto di un adulto!

Accendiamo, in un posto sicuro, un fornellino a gas (di quelli che usano le scolte e i rover del Clan) o usiamo il fornello della cucina; prendiamo il fondo della bottiglia verde che abbiamo tagliato e, tenendolo per due punte opposte, accostiamolo alla fiamma in modo orizzontale, stando molto attenti a non scottarci. La distanza deve essere giusta perché il calore deformi la plastica, ma la fiamma non la bruci.

Tirando un po' e seguendo le nervature del fondo di bottiglia, allarghiamo la nostra forma fino quasi a farla diventare piatta; possiamo aiutarci con una pinza che però lascerà qualche segno sulla plastica.

FIORI DALLA PLASTICA

Prendiamo gli altri fondi tagliati (colorati), e allarghiamoli senza farli diventare piatti, perché questi formeranno i petali del fiore. Attenzione, se abbiamo fatto le “frange” basterà avvicinare meno la plastica alla fiamma e per minor tempo perché i tagli ne hanno ridotto la consistenza.

Infine, usando attaccatutto, silicone o colla a caldo, incolliamo al pezzo verde dei “sepal” un pezzo colorato che rappresenta la corolla dei petali.



Possiamo fare dei fiori da tavolo, da appendere, galleggianti, o graziosi lumini per la sera; ma se vogliamo un mazzo di fiori da mettere in un vaso dobbiamo, prima di attaccare i singoli pezzi, fare con un punteruolo caldo un piccolo foro al centro di ogni forma.

Prendiamo un pezzo di filo di ferro, arricciamo una delle estremità con una pinza e facciamolo passare dentro al foro del fiore già montato. Tagliamo da una busta della spesa (verde) o da un sacchetto della pattumiera alcune striscioline da 2 cm. e “ingambiamo” il filo di ferro come se fosse carta crespata o nastro da fiorai (guttaperca), ottenendo lo stelo del fiore.

Con gli altri pezzi delle bottiglie possiamo fare porta oggetti, porta matite, porta pennelli, festoni, dischetti da unire assieme per formare delle tende da porta...

Buon lavoro e a presto!!!!



A LIGHT FOR HOPE

GRAZIE GRAZISSIME

a tutti i Branchi e i Cerchi, a tutti i Lupetti e le Coccinelle che hanno inviato la loro cartolina a “A light for hope” per la Giornata della Memoria, 27 gennaio 2003. Chiedete ai vostri capi e/o ai vostri genitori di confermare l’adesione del gruppo sul cartoncino che è stato inviato da Treviso come prima risposta. Nella cartina troverete tutti i luoghi e li potrete collegare.

Stabilite il vostro punto di partenza e con la matita tracciate una linea che unisca i diversi siti senza staccare la punta dal foglio. Quando sarete arrivati all’ultimo sito stabilite il doppio verso della linea. Avete ottenuto una mappa alla quale è importante attribuire un nome. Questo è il percorso che hanno fatto le vostre cartoline arrivate a Treviso da tutti i luoghi indicati nella cartina! Adesso ricopiate sul vostro quaderno il percorso e il titolo e spedite a Giochiamo la cartina sulla quale avete appena lavorato e messo il titolo. Arriverà una nuova risposta. Nel frattempo esercitatevi in Branco e in Cerchio a spiegare ai vostri genitori cosa avete realizzato e perché.

- Rivoli 4 (To) • Poirino 1 (To)
- Ivrea 1 (To) • Racconigi 1 (Cn) • Mondovì 1 (Cn)
- Tradate 1 (Va) • Busto Arsizio 3 (Va) • Cernusco 1 (Co) • Bergamo 5 • Bonate 1 (Bg) • Roncadelle 1 (Brescia)
- Bozzolo 1 (Mn)
- Monselice 1 (Pv)

- Loreo 1 (Ro) • Adria 1 (Ro) • Rovigo 1 • Treviso 1
- Castelfranco 2 (Tv)
- Mirano 1 (Ve)
- Scuola elem. via Bottego (Pr)
- Genova 55 • La Spezia 3
- Branco “Fiore Rosso” (Fi)
- G Borgo S. Lorenzo (Fi)
- Monti del Trasimeno 1 (Pg)
- Roma 139 • Roma 92 e 95 • Roma 17
- Castelnuovo di Porto (Rm)
- Napoli 8
- Bari 1 • Rutigliano 1 (Ba)
- Squinzano 1 (Le) • Nardò 1 (Le)
- Lamezia Terme (Cz)
- Carbonia 1 (Ca)
- Zafferana 1 (Ct) • Ravanusa 1 (Ag)
- Branco “Roccia della pace” (Me)





LA POSTA DI GUFO



Il C.d.A. del nostro amico Nicola ha avuto proprio una buona idea: andare a ripescare i ricordi del proprio Branco per sfruttarli per il... futuro! Leggete un po' qua!

Gufo

Caro **Giochiamo**,
mi chiamo Nicola e faccio parte del Branco "Seeonee", gruppo scout Chirgnago 1 (VE).
Con i miei amici del C.d.A., stiamo organizzando una mostra con le foto degli ex componenti del Branco, per raccogliere dei soldi per andare in gita ad Assisi, a conoscere i luoghi dove è vissuto S. Francesco.

Vorremmo passare tre giorni a visitare la città. Scommetto che sarà un'esperienza indimenticabile!
Anche organizzare questa mostra è stato impegnativo; selezionare le foto è stato il momento più divertente, e ora aspettiamo il giudizio dei genitori.

Tanti saluti da Nicola



E sempre per restare in tema di ricordi, ecco la bella cronaca di Sara sui festeggiamenti per i 90 anni di scoutismo nella sua città:



Caro **Giochiamo**,
mi chiamo Sara e ti scrivo dal Branco Waingunga del Portici 4 (NA). Ti vorrei raccontare del novantesimo anno di scoutismo che abbiamo festeggiato a Portici.
Il 20 ottobre 2002, c'eravamo tutti quanti gli scout, riuniti giù al porto del Granatello per festeggiare questo importante anniversario. Lo abbiamo festeggiato a Granatello perché lì c'è una targa in ricordo di B.P. (di quando lui venne a Portici).
Abbiamo partecipato alla Messa, con padre Antonio Serra.
Dopo la Messa abbiamo appeso dei fiori sulla targa di B.P., insieme al più anziano scout di Portici, al quale

abbiamo fatto delle foto.
Il momento che mi è piaciuto di più di questa giornata è stato quando abbiamo ricordato il fondatore degli scout, B.P. (Baden-Powell).

Ciao da Sara



La Posta di Giochiamo
via Tiberti, 21
47023 Cesena

@ e-mail: @
giochiamo@agesci.it